

Raccontami tu

2019

Spettacolo teatrale

*Con: Gisela Fantacuzzi, Carmen Nubla, Francesca Sarauzzo,
Guido Sciarroni*

Musiche: Giuseppe Viaro, Carmen Nubla

Drammaturgia: Manuela Frontoni, Maristella Lippolis

Assistente alla regia: Elena Mastracci

Regia: Manuela Frontoni

Produzione: Auló Teatro e Magfest

Caterina, Dina e Alice sono tre donne in fuga.

Caterina scappa insieme alla sua bambina da un uomo violento e si mette in viaggio verso un futuro che non conosce; Dina, una giovane prostituta albanese, sceglie la via difficile della libertà per salvarsi la vita ma soprattutto l'anima; Alice decide di lasciarsi alle spalle un presente insidioso in cui non riesce ad essere la se' stessa che sa di custodire.

Unite dal caso, imparano a fidarsi l'una dell'altra, a raccontarsi e riconoscersi nell'intrecciarsi delle voci e delle storie.

Ognuna di loro ascolta l'altra e si racconta, e nella relazione con l'altra imparerà a guardare dentro sé stessa, a riconoscere gli scarti e gli errori, a perdonarsi e a ricominciare.

In un continuo rimando di parole getteranno un ponte verso un tempo nuovo di libertà in cui ciò che conta alla fine per salvarsi è autorizzarsi al desiderio di esistere.



*Si ringrazia Eugenio Capello per il video dello spettacolo.
Link al video: <https://vimeo.com/398486234>*

Lo spettacolo, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Maristella Lippolis, tratta il tema della violenza di genere, una tematica molto urgente e contemporanea, che riguarda le donne di tutte le generazioni. Non conosce ceto sociale o culturale e cresce ogni anno il numero dei femminicidi che colpisce anche le giovani donne. I Centri antiviolenza offrono un sostegno valido per le donne che cercano di uscire dalla spirale della violenza fisica e psicologica, che spesso è il preludio di un femminicidio. Ma le risorse sono pochissime e molti centri stanno chiudendo nonostante l'emergenza. E' sempre più necessario quindi consapevolizzare le giovani generazioni sul persistere, in una società apparentemente più emancipata, di stereotipi di genere, terreno di coltura della violenza.

Lo spettacolo intende farlo dando anche un messaggio di speranza: le tre protagoniste infatti costruiscono fra loro forti legami di sorellanza che le aiuta a salvarsi dalla violenza, fisica o psicologica.

Lo spettacolo alterna momenti di danza e musica, parola detta e cantata, dove il teatro diventa messa in scena di un tessuto sonoro e visivo.

Partendo da una rielaborazione del libro di Maristella Lippolis si è cercato di restituire la voce e la soggettività delle protagoniste attraverso i loro gesti e i movimenti creando una drammaturgia contemporanea, indipendente e fluida, che potesse far risaltare le capacità fisiche delle attrici e dell'attore coinvolti.



scheda tecnica

Spazio: 7x5

Lo spazio deve essere perfettamente oscurabile. Fronte all'italiana ma con possibilità, ove permesso, per alcuni spettatori di sedersi ai lati della scena.

Preferibilmente gli spettatori dovrebbero sedere su gradinate per poter vedere al meglio le scene a terra

Impianto luci: 9 Pz da 1000 (di cui due posti come contro) e un sagomatore posto come contro a terra.

Possibilità di appendere un telo per la proiezione di ombre
Impianto di diffusione audio (casse audio e mixer).

Durata: 40'